

**FILOLOGIA GERMANICA – GERMANIC PHILOLOGY**

Publicazione patrocinata e finanziata dall'Associazione Italiana di Filologia Germanica

This publication is supported and funded by the Associazione Italiana di Filologia Germanica  
(Italian Society for Germanic Philology)

*Comitato di Redazione / Editorial Board*

Patrizia Lendinara (Università degli Studi di Palermo) – Direttore responsabile / Editor-in-chief  
Verio Santoro (Università degli Studi di Salerno) – Presidente dell'AIFG / Chairman of AIFG  
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari Venezia) – Consigliere dell'AIFG / Councillor of AIFG  
Letizia Vezzosi (Università degli Studi di Firenze) – Consigliere dell'AIFG / Councillor of AIFG

*Comitato Scientifico / Scientific Committee*

Maria Grazia Cammarota (Università degli Studi di Bergamo) – Coordinatore / Coordinator  
Claudia Händl (Università degli Studi di Genova)  
Christoph Huber (Eberhard Karls Universität Tübingen)  
Henrike Lähnemann (University of Oxford)  
Maria Grazia Saibene (Università degli Studi di Pavia)

La rivista si avvale di un sistema di refereeing anonimo. I contributi proposti per la pubblicazione, una volta selezionati dal Comitato Scientifico, vengono sottoposti al giudizio di almeno due revisori anonimi, italiani e/o stranieri, scelti sulla base di specifiche competenze disciplinari. Ogni anno vengono pubblicati i nomi dei revisori che hanno collaborato alla valutazione dei contributi del numero precedente. Per il numero 10 (2018) hanno svolto questa funzione: il Prof. Marco Battaglia (Pisa); il Prof. em. Rolf H. Bremmer Jr. (Leiden); il Dr. Dario Bullitta (Torino); la Prof. Marina Buzzoni (Venezia); la Prof. Claudia Di Sciacca (Udine); la Prof. Maria Grazia Dongu (Cagliari); il Prof. Michael D.C. Drout (Norton, MA); la Prof. em. Roberta Frank (New Haven, CT); la Prof. Concetta Giliberto (Palermo); la Prof. Anna Maria Guerrieri (Roma); il Prof. John McKinnell (Durham); la Prof. em. Teresa Pàroli (Roma); la Prof. Carla Riviello (Arcavacata di Rende); la Prof. Elizabeth M. Tyler (York).

After being selected by the Scientific Committee, the articles submitted for publication are peer-reviewed by at least two anonymous referees chosen among Italian and/or foreign scholars on the basis of their specific field of expertise. Every year the names of the referees who have collaborated on the previous issue are published. The following scholars have acted as referees for issue no. 10 (2018): Prof. Marco Battaglia (Pisa); Prof. em. Rolf H. Bremmer Jr. (Leiden); Dr. Dario Bullitta (Torino); Prof. Marina Buzzoni (Venezia); Prof. Claudia Di Sciacca (Udine); Prof. Maria Grazia Dongu (Cagliari); Prof. Michael D.C. Drout (Norton, MA); Prof. em. Roberta Frank (New Haven, CT); Prof. Concetta Giliberto (Palermo); Prof. Anna Maria Guerrieri (Roma); Prof. John McKinnell (Durham); Prof. em. Teresa Pàroli (Roma); Prof. Carla Riviello (Arcavacata di Rende); Prof. Elizabeth M. Tyler (York).

*Redazione / Editorial Office:*

Prof. em. Patrizia Lendinara – Dipartimento Culture e Società – Università degli Studi di Palermo –  
Viale delle Scienze, Edificio n. 15 – 90128 Palermo  
Email: <patrizia.lendinara@unipa.it> / <patrizia.lendinara2@gmail.com>

*Sito web / Web site:* <http://www.aifg.it/filologia-germanic-germanic-philology/index>  
Profilo Facebook / Facebook Profile: <http://www.facebook.com/FilolGermGermPhilol>

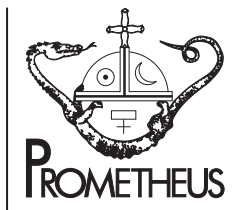
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILOLOGIA GERMANICA

---

**FILOLOGIA GERMANICA**  
—  
**GERMANIC PHILOLOGY**

**11**  
2019

*Testi tedeschi dalla metà del XIV sec. alla Riforma*  
*German Texts from the Mid-Fourteenth*  
*Century to the Reformation*



ISBN 978-88-8220-266-8  
ISSN 2036-8992

Registrazione del Tribunale di Trento in data 22 novembre 2009 numero 1398  
Per acquisti, abbonamenti, numeri arretrati: <damiana.rigamonti@libero.it>

Copyright © 2019 by Prometheus  
Via S. Veniero 2 – 20148 Milano (Italy)  
[www.prometheuseditrice.it](http://www.prometheuseditrice.it)

## INDICE / CONTENTS

CHIARA BENATI The conflation between conservation and innovation in an inedited fifteenth-century courtroom blessing preserved in München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 351	1
ANTONELLA CALARESU Die Mittelfränkische Prosafassung der Legende der Heiligen Dorothea	17
MARIALUISA CAPARRINI Imparare a leggere nel XV secolo: considerazioni sul lessico tecnico di <i>Ettwas von büchstaben</i> e della <i>Augsburger Fibel</i>	35
RAFFAELE CIOFFI Una rilettura della tradizione boccacciana: lo <i>Spruchgedicht</i> <i>Der ermört Lorenz</i> di Hans Sachs (1515)	55
ELENA DI VENOSA La dislocazione a sinistra con funzione fraseologica e pragmatica nel <i>Narrenschiff</i> di Sebastian Brant	75
CLAIRE V. FENNELL <i>Das Büchlein der Gesundheit</i> : four manuscripts compared	101
CLAUDIA HÄNDL Das Lied vom Straubinger Bauernburschen in der Handschrift München, Cgm 379 und seine Stellung in der Neidhart- Tradition	123
SIMONA LEONARDI Scritture personali come fonti per la codifica delle emozioni nel tedesco protomoderno: la <i>Denkschrift</i> di Jörg Kazmair	149

CHIARA SIMBOLOTTI	
‘Fate ciò che vi diciamo e predichiamo e non quello che facciamo’.	
Annotazioni di Arigo sul clero del <i>Decameron</i>	179
PAOLA SPAZZALI	
<i>Das Ampte des allerandechtigsten gruss</i> . Il rapporto tra sguardo, corpo e devozione in una preghiera mariana del Quattrocento	199
ELENCO DEGLI AUTORI / LIST OF CONTRIBUTORS	223
VOLUMI PRECEDENTI / PREVIOUS VOLUMES	227



RAFFAELE CIOFFI

UNA RILETTURA DELLA TRADIZIONE  
BOCCACCIANA: LO *SPRUCHGEDICHT DER ERMÖRT  
LORENZ* DI HANS SACHS (1515)

*Ein kleglich geschichte von zweyen liebhabenden. Der ermört Lorenz* is the first *Spruchgedicht* of Hans Sachs. Written when the poet was in Munich for his *Wanderjahre*, the poem is based on the Italian novel of Lisabetta and Lorenzo (*Decameron* IV.5). The *Spruchgedicht* is an early example of Sachs's relationship with Boccaccio's *Decameron*: rewritten by the poet, the story of Lisabetta and Lorenzo reveals a deep Christian meaning. Innovations as Lorenzo's prayer to the Virgin Mary or the common burial of the lovers are significant proofs of a moral reworking of the Italian tale. Tragic example of not-consecrated love, the death of Lisabetta is used by Sachs as an exhortation to prudence, virtue and Christian marriage. The moral interpretation of the Italian tale will be deeply modified by the poet in a Lutheran and secular way in the next thirty years, as shown by the three different re-elaborations of the novel produced by Sachs between 1519 and 1548. *Der Ermört Lorenz* and the other three works provide an interesting picture of the complex relationship between Sachs and his sources.

Risalente all'aprile del 1515, *Der ermört Lorenz* è con ogni probabilità il primo *Spruchgedicht* composto da Hans Sachs.<sup>1</sup> Redatto durante il periodo dell'apprendistato itinerante (*Wanderjahre*), il componimento ha visto la sua stesura definitiva a Monaco di Baviera.<sup>2</sup> Tale città ha rappresentato una tappa di notevole importanza nella giovinezza del poeta: fra la primavera del 1514

<sup>1</sup> Secondo la testimonianza di una coppia di versi, posti in coda alla chiusa morale del componimento: "Der spruch der ist mein erst gedicht, / Des ich spruchweiß hab zugericht. / Anno salutis 1515, am Tag 7 Aprilis" (Lo spruch è la mia prima poesia, / che ho modellato in modo sentenzioso. / Anno salutis 1515, nel giorno sette aprile). Cfr. Adelbert von Keller / Edmund Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, 26 voll., Stuttgart 1870-1908, II [1870], p. 222.

<sup>2</sup> Un utile strumento di studio delle differenti tappe dell'itinerario di Sachs è rappresentato dalla *Summa all meiner Gedicht* [1567]: nella prima parte della *Summa* il poeta elenca infatti, secondo un criterio non geografico, i luoghi visitati durante gli anni di apprendistato. Per quanto concerne una prima edizione del testo della *Summa*, si veda von Keller / Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, XXI [1892], pp. 337-344. Per le differenti tappe dell'apprendistato di Sachs, si rimanda a Friedrich Windolph, *Der Reiseweg Hans Sachsens in seiner Handwerksburschenzeit nach seinen eigenen Dichtungen*, Diss. phil., Greifswald 1911.

Filologia Germanica – Germanic Philology 11 (2019), 55-74.



e il maggio del 1515 proprio a Monaco, infatti, Sachs avrebbe intrattenuto una relazione con una ragazza del posto, contravvenendo così all'obbligo di celibato al quale era tenuto come apprendista.<sup>3</sup> Richiamato a Norimberga dal padre, il poeta era dunque stato costretto a interrompere la relazione sentimentale e, seppure momentaneamente, l'apprendistato.<sup>4</sup> A un periodo di poco precedente la partenza forzata dovrebbe risalire la redazione dello *Spruchgedicht*.

### 1. Una lettura morale della materia del Decameron: Der ermört Lorenz (1515)

Primo componimento di Sachs dedicato alle novelle boccacciane,<sup>5</sup> *Der ermört Lorenz* ripercorre con una certa fedeltà la novella italiana di Lisabetta e

<sup>3</sup> Momento di importanza fondamentale per l'ammissione nei ranghi di una corporazione, l'apprendistato itinerante portava il giovane candidato nelle botteghe di diversi mastri artigiani. Fra gli obblighi dell'apprendista vi era quello di mantenersi celibe, pena l'esclusione dalla corporazione: solo una volta acquisito il titolo di mastro artigiano e dimostrata la capacità economica di gestire una propria bottega, il giovane poteva sposarsi.

<sup>4</sup> Tale episodio è narrato dal poeta nella sezione iniziale di un componimento piuttosto tardo dal titolo *Gesprech frau Ehr mit eynem jüngling, die wollust betreffend* [1548], un lungo dialogo in versi incentrato sul confronto fra le virtù dell'amore coniugale e i pericoli delle relazioni giovanili. Tematica quest'ultima che, come si avrà occasione di segnalare, risulta centrale nella lettura offerta da Sachs della novella di Boccaccio. Per una edizione del *Gesprech*, si veda von Keller / Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, III [1870], pp. 418-430.

<sup>5</sup> Come desumibile dalla cronologia delle opere giovanili del poeta, lo *Spruchgedicht* è infatti la prima testimonianza del fruttuoso rapporto di Sachs con le novelle del Boccaccio, a lui accessibili grazie alla traduzione fattane da Arigo negli anni settanta del Quattrocento. Dopo lo *Spruchgedicht*, il poeta tornerà a trarre spunto dal *Decameron* nel 1516, anno al quale risale il primo *Meisterlied* dedicato a una novella boccacciana, quella di Tancredi e Ghismunda (*Decameron* IV,1). Per un quadro generale della produzione giovanile di Sachs, si veda Frances H. Ellis (ed.), *The Early Meisterlieder of Hans Sachs*, Bloomington, IN 1974. Per l'influsso esercitato dalle novelle italiane sulla sua opera, si vedano, fra gli altri, Johannes Isenring, *Der Einfluß des Decameron auf die Spruchgedichte des Hans Sachs*, Genf 1962; Joachim Knappe, "Boccaccio und das Erzählgedicht bei Hans Sachs", in Stephan Füssel (Hrsg.), *Hans Sachs im Schnittpunkt von Antike und Neuzeit. Akten des interdisziplinären Symposiums vom 23.-24. September 1994 in Nürnberg*, Nürnberg 1995, pp. 47-81, e Michael Dallapiazza, "Hans Sachs und Boccaccio. Überlegungen zur einer rezeptionsgeschichtlichen Systematik", in Hans Gert Roloff / Alfred Noe (Hrsgg.), *Die Bedeutung der Rezeptionsliteratur für Bildung und Kultur der Frühen Neuzeit (1400-1750)*, I. *Beiträge zur ersten Arbeitstagung in Eisenstadt (Marz 2011)*, Bern 2012, pp. 85-118. Per quanto concerne la diffusione del *Decameron* in Germania e la traduzione di Arigo, si vedano Denes Monostory, *Der 'Decamerone' und*



Lorenzo (*Decameron*, IV.5). Figlia di un ricco mercante di *Misina* (Messina), Lisabetha al momento della morte del padre è ancora nubile: coinvolta dai fratelli nella decisione di lasciare indivise le proprie fortune per un triennio, la ragazza è quindi costretta a non contrarre matrimonio. Iniziata una relazione segreta con il garzone tedesco Lorentzo, Lisabetha viene però scoperta dai fratelli che, preoccupati per l'onore della famiglia e non solo, conducono il ragazzo in un bosco e lo aggrediscono:

Der knecht fil nider auff sein knie,  
und bat das man in leben ließ.  
Der ein sein schwerdt durch in außstieß,  
hieb ihm darnach viel wunden tieff.  
Lorenzo gar kleglichen rieff:  
'Maria, kumb zu meinem end,  
und für mein seel auß dem elend!<sup>6</sup>

Giustificata l'assenza del garzone con una accusa di furto, i tre fratelli tornano quindi ai propri affari. Disperata per la sparizione dell'amato, Lisabetha viene a conoscenza del crimine perpetrato dai suoi congiunti in seguito all'apparizione notturna di Lorentzo:

Ach wee uns, ach und immer wee!  
Lisabeth, du sichst mich nit meh.  
Du darffst auch nit mehr nach mir fragen.  
Dein brüder haben mich erschlagen  
mördlich, heut ist der dreissigst morgen.  
Mein leib leyd in dem walt verborgen  
begraben under einer linden.  
Mir mein blut ist besprengt die rinden.

*die deutsche Prosa des XVI. Jahrhunderts*, Paris / The Hague 1971; Maria Grazia Saibene, "La traduzione del 'Decameron' di Arigo e la ricezione del Boccaccio in Germania nella seconda metà del '400", in *Ead.* (ed.), *Sulla traduzione letteraria. Contributi alla storia della ricezione e traduzione in lingua tedesca di opere letterarie italiane*, Milano 1989, pp. 119-171, e Joachim Theisen, *Arigos Decameron. Übersetzungsstrategie und poetologisches Konzept*, Tübingen / Basel 1996.

<sup>6</sup> (Il garzone cadde sulle sue ginocchia, / e pregò che lo si lasciasse in vita. / Uno di loro lo trafisse con la sua spada, / e così gli causò molte profonde ferite. / Lorenzo molto pietosamente disse: / 'Maria, vieni nel tempo della mia fine, / e porta la mia anima fuori dal dolore). Von Keller / Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, II, p. 218.

Darumb darffst du nit rüffen mir  
 Wann ich kumb nimmer mehr zu dir.  
 Du mehrest mir dadurch mein leyden.  
 Gesegn dich Got! Ich muß mich scheiden.<sup>7</sup>

Al risveglio, Lisabetha si reca sul luogo dell'omicidio accompagnata dalla sua ancella e, trovato il cadavere del giovane, ne porta con sé la testa. Deposto il capo in un vaso contenente una pianta aromatica ("schmecket kraut"), la giovane trascorre quindi le sue giornate vegliando e curando tale pianta. Privata del vaso dai fratelli,<sup>8</sup> Lisabetha si lascia morire mentre i familiari fuggono per mare a Napoli. Informati dell'accaduto dall'ancella, gli abitanti di Messina riesumano il corpo del giovane, che viene sepolto insieme a quello dell'amata.<sup>9</sup>

Di carattere spiccatamente morale appaiono gli ultimi versi dello *Spruchgedicht*, che invitano le giovani donne a riflettere sui rischi dell'amore clandestino:

So nemet diß geschicht zu hertzen,  
 wie lieb oft bringet grossen schmerzen,  
 schad, schand und ander ungelück  
 und bringet viel der bösen stück!  
 Derhalben frawen und junckfrawen  
 sollen sich mit fleiß wol fürsichawen,  
 das solche lieb sie nit betrieg  
 und in im hertzen angesieg,  
 dardurch ihn als unglück zusteh,  
 sonnder sollen biß inn die eh

<sup>7</sup> (Oh, miseri noi, sempre miseri! / Lisabetta, tu non mi vedrai mai più. / Tu non dovrai anche mai più chiedere di me. / I tuoi fratelli mi hanno colpito a morte, / oggi è la trentesima mattina. / Il mio corpo giace nascosto nella foresta, / sepolto sotto un tiglio. / Con il mio sangue è macchiata la corteccia. / Tu dunque non devi più invocarmi, / poiché io non tornerò più da te. / Con ciò tu aumenti le mie sofferenze. / Ti benedica Dio, / io devo congedarmi.). *Ibid.*, II, p. 219.

<sup>8</sup> È degno di nota come nello *Spruchgedicht* siano i fratelli ad accorgersi delle attenzioni che la ragazza rivolge al vaso e non (come nella novella) i vicini di casa.

<sup>9</sup> "Beyde leib man gen kirchen trug. / Da waiten die reichen und armen / ir beyder todt thet sie erbarmen. / Man legt sie inn ein grab zusammen." (Si portarono entrambi i corpi verso la chiesa. / Lì piansero i ricchi e i miserabili / la morte di loro due li mosse a compassione. / Si posero loro insieme in una tomba.). *Ibid.*, II, p. 222.

sparen ihr lieb, die ist mit ehren.  
 Auß ehlicher lieb thut sich mehren  
 heyl und gelück alhie auff herd,  
 ist bey Gott und dem menschen werd.<sup>10</sup>

Non dissimile nel contenuto dalla novella del *Decameron*, lo *Spruchgedicht* presenta, al contempo, interessanti elementi innovativi sia nella descrizione dei personaggi che nella scansione degli eventi: queste modifiche sono funzionali alla rilettura che il giovane Sachs fa della storia dei due amanti. Sorprende, a prima vista, la nazionalità tedesca del giovane garzone, lontano dalla sua terra di origine forse per apprendere i segreti del mestiere dai tre fratelli di Lisabetha. Questo particolare avvicina Lorentzo a un apprendista di corporazione e sembrerebbe un'allusione alla condizione, non solo sentimentale, vissuta dal poeta in quei medesimi anni.<sup>11</sup>

Innovativa rispetto al testo della novella è la scelta dei tre fratelli di lasciare il patrimonio indiviso: dettata da motivi prettamente economici, tale decisione sembra porre l'intera vicenda in una prospettiva ben determinata. Se, infatti, già la novella descriveva come non chiare le ragioni della permanenza di Lisabetha nella casa paterna,<sup>12</sup> il patto fra i quattro personaggi attribuisce all'intera storia dei due amanti una rilevante connotazione mercantile ed economica.

Gli stessi eventi che portano alla scoperta della relazione clandestina appaiono poi oggetto di interessante rilettura da parte del poeta: nella novella, è Lisabetta a recarsi da Lorenzo, non accorgendosi della presenza del fratello nelle

<sup>10</sup> (Dunque tenete a mente questa storia, / come l'amore spesso porti grandi dolori, / danno, vergogna e altre sfortune, / e porti anche molte cose malvagie. / Per questo le donne e le giovani fanciulle / devono dunque premurarsi con cura /, che un tale amore non le raggiunga / e da esso siano sconfitte nei cuori, / e esso poi capiti loro come una sventura; / piuttosto devono conservare fino al matrimonio / il loro amore, che è onorato con lui. / Dall'amore coniugale sono aumentate / qui sulla terra la salvezza e la fortuna, / è volontà di Dio e dell'uomo). *Ibid.*, II, p. 222.

<sup>11</sup> Diversamente dal protagonista dello *Spruchgedicht*, nella novella italiana, Lorenzo è ben più di un semplice garzone di bottega: "E avevano oltre a ciò questi tre fratelli in un lor fondaco un giovinetto pisano chiamato Lorenzo, che tutti i loro fatti guidava e faceva [...]": Vittore Branca (ed.), *Giovanni Boccaccio. Decameron*, 2 voll., Torino 1992, I, p. 527. Di un certo interesse appare come, anche nella novella del Boccaccio, il pisano Lorenzo si trovi però lontano dalla sua città natale, in quanto a servizio di mercanti toscani residenti in Sicilia.

<sup>12</sup> A ben vedere, anche nella novella del Boccaccio le ragioni del nubilito di Lisabetta sono definite come immotivate: "Erano adunque in Messina tre giovani fratelli e mercatanti, e assai ricchi uomini rimasi dopo la morte del padre loro, il qual fu da San Gimignano, e avevano una lor sorella chiamata Lisabetta, giovane assai bella e costumata, la quale, che che se ne fosse cagione, ancora maritata non aveano": *ibid.*, I, p. 527.

vicinanze della stanza. Nello *Spruchgedicht*, di contro, è Lorentzo a introdursi nella camera dell'amata, ignaro che uno dei fratelli sia nascosto sotto il letto. Innovazione quest'ultima che potrebbe essere funzionale proprio all'invito finale a guardarsi dalle insidie dell'amore clandestino, rivolto dal poeta alle giovani donne.

Assenti nella novella del *Decameron* sono due scene di forte tragicità: l'uccisione di Lorentzo e il funerale dei due giovani, le cui anime vengono affidate alla grazia del Signore. Per quanto concerne la prima, di un certo interesse appare l'invocazione alla Vergine pronunciata in punto di morte dal garzone. Tale preghiera rappresenta non solo una delle più evidenti innovazioni apportate dal poeta, ma anche un elemento che conferisce alla scena una connotazione religiosa assente nella novella: una parziale spiegazione della rielaborazione della morte di Lorenzo potrebbe forse giungere proprio dalla produzione giovanile del poeta. Interessante è infatti come, nel corso del triennio 1513-1515, Sachs componga ben nove poesie di argomento religioso, delle quali sei sono esplicitamente incentrate sulla figura della Vergine. Significativo appare poi come tali composizioni costituiscano un blocco solidale, che precede direttamente lo *Spruchgedicht* dedicato a Lisabetha.<sup>13</sup>

Per quanto concerne la sepoltura dei due amanti, tale immagine sembra contribuire non solo ad amplificare la forza del legame fra Lisabetha e Lorentzo, ma anche a rafforzare una interpretazione religiosa del sentimento amoroso. Non secondario in questo senso appare come, dopo l'inumazione, le anime dei due giovani siano affidate alla clemenza del Signore.<sup>14</sup> Un dettaglio che, amplificando la portata tragica del rapporto fra i due amanti, sembra accentuare anche la componente di sacralità già percepibile nella morte di Lorentzo. Una lettura cupa e pessimistica del sentimento amoroso appare poi centrale all'interno della breve chiusa morale del componimento. Fulcro del poemetto è non solo la certezza che l'amore non possa restare a lungo celato,<sup>15</sup> ma anche la

<sup>13</sup> La centralità della Vergine nella produzione giovanile di Sachs appare confermata che dalla presenza di altri cinque inni dedicati a Maria composti nel periodo 1515-1519, e dunque precedenti all'incontro con il pensiero di Lutero. In merito alla componente religiosa e mariana della produzione giovanile di Sachs, si rimanda a Ellis, *The Early Meisterlieder*, pp. 18-20 e 47-49.

<sup>14</sup> "Ir beyder seel, ob Gott will, / kamen zusamb dort in ewigen freuden." (Le loro due anime, se Dio vuole, / insieme vanno nella eterna gioia). Von Keller / Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, II, p. 222.

<sup>15</sup> A ben vedere, questa consapevolezza sembra permeare, nella sostanza, l'intero componimento: "Doch ist es war, wie man offt spricht, / Die lieb laß sie verbergen nicht." (Dunque è vero, come spesso si dice, / che l'amore non si lascia nascondere). *Ibid.*, II, p. 217.

consapevolezza di come esso sia portatore di tristi conseguenze: unico freno al suo potere distruttivo è il vincolo matrimoniale, elemento di valore religioso e garanzia di stabilità sociale.<sup>16</sup> Tale visione, ancora una volta, ben si coniuga con le vicende delle quali il poeta era stato, suo malgrado, protagonista durante il soggiorno a Monaco. Non secondario risulta infatti, non solo come il binomio amore-sofferenza sia di notevole pregnanza nella produzione giovanile del poeta già a partire dal 1514,<sup>17</sup> ma anche come, nel maggio del 1515, Sachs componga un secondo testo, che veicola di una visione simile del sentimento amoroso. Redatto nel periodo del ritorno forzato a Norimberga, il dialogo in versi *Kampff-gesprech von der Lieb*<sup>18</sup> descrive infatti il serrato confronto fra un uomo anziano e un cavaliere sul tema dell'amore. Chiuso da una vera e propria caccia macabra ai danni di una donna che era stata responsabile della morte di un suo corteggiatore, il dialogo vuole dimostrare i tragici effetti dell'amore e la necessità di affidarsi con fiducia al vincolo matrimoniale.

## 2. Una continuità stilistica e tematica: le tre successive rivisitazioni della novella

Influenzato profondamente dalle vicende sentimentali della giovinezza del poeta, *Der ermört Lorenz* presenta dunque un interessante connubio di materiale di origine boccacciana e di innovazioni contenutistiche, finalizzate

<sup>16</sup> In parte differente è il senso che, all'interno dell'originale italiano, assume la vicenda dei due amanti: essa è infatti per Filomena emblema dell'amore contrastato dalla malvagità degli uomini. Come noto, la novella si chiude con la citazione di alcuni versi di un anonimo componimento siciliano, dedicato forse alla storia di Lisabetta e Lorenzo ("Quale esso fu lo malo cristiano, / che mi furò la grasta [...]": Branca (ed.), *Decameron*, I, p. 532. Così come un ramo collaterale della tradizione del *Decameron*, la traduzione di Arigo presenta, di contro, i versi conclusivi della prima stanza della canzone siciliana: "Chi guasta l'altrui cose fa vilania": Adelbert von Keller (Hrsg.), *Decameron von Heinrich Steinhöwel*, Stuttgart 1860, p. 281. Tale interpretazione morale si avvicina maggiormente alla lettura data da Sachs alla vicenda. In merito, si veda, fra gli altri, Theisen, *Arigos Decameron*, p. 112, nota 198.

<sup>17</sup> Lo *Spruchgedicht* non è il primo componimento di Sachs dedicato al tema dell'amore, argomento che, già nel periodo 1512-1513, assume un peso ben superiore a quello religioso nella sua produzione. In merito, si vedano fra gli altri, Ellis, *The Early Meisterlieder*, pp. 97-101, e Johannes Rettelbach, "Die frühen Liebeslieder des Hans Sachs", in Gert Hübner (Hrsg.), *Deutsche Liebeslyrik in 15. und 16. Jahrhundert. 18. Mediävistisches Kolloquium des Zentrum für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg am 28. und 29. November 2003*, Amsterdam / New York 2005, pp. 201-220.

<sup>18</sup> Von Keller / Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, III, pp. 406-417.

a una rielaborazione in chiave morale della vicenda italiana. Significativo appare come questa visione etico-pratica dell'amore trovi interessanti evoluzioni nei successivi componimenti dedicati da Sachs alla vicenda di Lisabetta. Testi che presentano una forte continuità con le scelte stilistiche e contenutistiche dello *Spruchgedicht*, essi appaiono di notevole pregnanza per l'analisi di tale primo componimento di argomento boccacciano.

### 2.1 *Un primo sviluppo della lettura etica della novella: il Meistergesang Die Lisabeta mit irem Lorenzo (1519)*

Indicativo appare il trattamento che della novella italiana viene fatto in un *Meistergesang* del 1519: incentrato sul rapporto fra amore e morte, *Die Lisabeta mit irem Lorenzo*<sup>19</sup> è un componimento che presenta sia cospicui punti di contatto che interessanti differenze rispetto allo *Spruchgedicht*. Centrale nella vicenda appare, anche in questo caso, la decisione dei tre fratelli di gestire in solidale gli affari, e di coinvolgere nell'iniziativa anche Lisabetta. In consonanza con la prima rielaborazione in versi, inoltre, l'amore clandestino è rivelato dall'ingresso di uno dei fratelli nella stanza della giovane. Così come nel testo del 1515, la descrizione della morte di Lorenzo è fortemente teatrale:

Lorentz fiel nider, gnad pegert;  
 der ain in streng anlief  
 und durch sein leib sties aüs sein schwert,  
 und hieb in wunden tieff,  
 biß er den seinen gaist aüffgab<sup>20</sup>

Ricco di dettagli è poi, anche in questo secondo componimento, il discorso pronunciato in sogno da Lorenzo:

“O Lisabeta, her! Ey, nach mir gar nicht frage!  
 Dein brüder hant erschlage  
 mich hewt auff disen tage  
 mortlich daüs in dem walt

<sup>19</sup> Edmund Goetze / Carl Drescher (Hrsgg.), *Sämtliche Fabeln und Schwänke von Hans Sachs*, 6 voll., Halle 1893-1913, III [1900], pp. 9-17.

<sup>20</sup> (Lorenzo cadde, chiese pietà; / severamente uno di loro gli si avvicinò, / e attraverso la sua carne puntò la sua spada/ e gli causò profonde ferite, / fino a quando egli poi fece uscire la propria anima). *Ibid.*, III, p. 12.

bey ainer praiten linden,  
 mit mein plüet ist die rinden  
 besprengt, da wirstü finden  
 mein leib pegraben kalt.  
 Darümb so frag nit mer nach mir  
 dü merest sünst mein pein,  
 wan ich khüm nimermer zü dir;  
 es müeß geschiden sein,  
 ich befilch dich in gottes hant!”<sup>21</sup>

Significativo risulta il mantenimento della sepoltura dei due amanti, episodio che è in questo caso arricchito di particolari relativi alla processione che accompagna il funerale:

Sein leib holet man palde  
 mit procesz, jüng uund alde  
 klagten sie baide ser;  
 man leget in ein grab zusam  
 ir baide dotte leib.<sup>22</sup>

In tale contesto di forte somiglianza, non trascurabili sono le innovazioni apportate da Sachs rispetto al testo del 1515: se significativo appare come Lorenzo non sia più rappresentato come un garzone tedesco,<sup>23</sup> parimenti degni di attenzione sono alcuni altri aspetti del *Meistergesang*. Assente è ogni riferimento al patto triennale contratto dai fratelli, elemento che, nello *Spruchgedicht*, contribuiva ad arricchire di realismo la vicenda. Meno dettagliata appare la scena della morte di Lorentzo, chiede ai suoi carnefici di

<sup>21</sup> (Oh Lisabetta, ascolta! Non chiedere più di me! / I tuoi fratelli oggi mi hanno colpito a morte fuori, / nella foresta, vicino a un largo tiglio, / la corteccia è ricoperta con il mio sangue, / lì troverai sepolto il mio corpo freddo. / Per questa ragione, non domandare più di me: / tu diversamente aumenti le mie pene, / dato che io non torno mai più da te. / Dobbiamo essere separati, / ti affido alle mani di Dio.”). *Ibid.*, III, p. 13.

<sup>22</sup> (Il suo corpo si andò velocemente a prendere / con una processione, giovani e anziani / molto piansero per entrambi; / Si posero poi in una tomba insieme / entrambi i loro corpi morti). *Ibid.*, III, p. 17.

<sup>23</sup> A partire dal *Meistergesang* del 1519, Lorentzo viene infatti definito semplicemente garzone o aiutante (*knecht*), mentre scompare ogni riferimento alla sua provenienza. Questo cambiamento confermerebbe una forte connessione fra l’origine tedesca attribuita dapprima a Lorenzo e le vicende dell’apprendistato di Sachs.

essere risparmiato, ma non pronuncia nessuna preghiera. Assente è l'augurio che le due anime, affidate alla clemenza di Dio, possano dimorare insieme per l'eternità. A venire posta in secondo piano è dunque la componente religiosa che aveva caratterizzato alcune delle scene centrali dello *Spruchgedicht*. Le modifiche risultano forse funzionali alla lettura morale, improntata ad un maggior senso pratico, della vicenda dei due giovani:

Nun mercket man und weib:  
zway ding, zaiget uns dis geschicht,  
bleiben int leng verborgen nicht,  
das erst die lieb, ich sage,  
das ander der dotschlage:  
der kains sich pergen mage,  
spricht Hans Sachs, schüchmacher.<sup>24</sup>

Non più rivolta alle sole donne, la conclusione è, in questo caso, dedicata unicamente alla segretezza degli amori giovanili che, così come i crimini, non possono restare nascosti. Non trova spazio in questo passo il vanto della superiore dignità del vincolo matrimoniale, così come l'insistenza sulle prospettive etiche e religiose del rapporto amoroso. Assimilabile per caratteri generali allo *Spruchgedicht*, il *Meistergesang* rappresenterebbe, in definitiva, una prima riscrittura dell'interpretazione morale della novella.

## 2.2 *L'applicazione dell'etica cristiana in ambito mercantile: Ein trawige tragedi mit sieben personen zu spielen [...] (1545)*

Tale continuità tematica, per molti aspetti, risulterà foriera di interessanti spunti nella tragedia dedicata da Sachs alla figura di Lisabetta in età matura: *Ein trawige tragedi mit sieben personen zu spielen, von der Lisabetha, eines kauffherrn tochter (1545)*.<sup>25</sup> La tragedia ripercorre in maniera lineare

<sup>24</sup> (Ora, fate attenzione uomini e donne: / due cose, mostra a noi questa storia, / non rimangono a lungo celate. / La prima, io dico, è l'amore; / la seconda, è l'omicidio / che non è possibile in nessun caso tenere nascosto. / Dice Hans Sachs, calzolaio". *Ibid.*, III, p. 17. Il poeta anticipa questa sua visione del sentimento amoroso già nella prima parte del componimento: "Doch ist noch war, wie man oft spricht, / Lieb sei laides anfang, Als wol erscheint in der geschicht." (Ma è anche vero, come spesso si dice, / che l'amore sia il principio delle sofferenze, come ben dimostrato nella storia): *ibid.*, III, p. 11.

<sup>25</sup> *Ibid.*, VIII, pp. 366-387. La tragedia appartiene a una fase intermedia della carriera



la storia dei due amanti: alla morte del padre, Lisabetha accetta di rimanere a fianco dei tre fratelli (Anthoni, Ambrosi e Baptista) per un periodo di tre anni, collaborando alla gestione della casa e della bottega. Poco dopo aver sottoscritto tale patto, Lisabetha viene corteggiata<sup>26</sup> dal garzone Lorentzo: sulle prime sospettosa, la ragazza inizia infine una relazione clandestina.<sup>27</sup> I due giovani vengono però presto scoperti dai fratelli di Lisabetha<sup>28</sup> che, preoccupati per il buon nome della famiglia, uccidono Lorentzo. Venuta a conoscenza della verità,<sup>29</sup> Lisabetha recupera la testa dell'amato e la pone in un vaso.<sup>30</sup> Scopertone del vaso,<sup>31</sup> i tre fratelli sono costretti a fuggire a Napoli con le poche ricchezze che sono in grado di portare con loro. Disperata, Lisabetha muore vegliata da Ancilla che, alla fine della tragedia, rivela ai vicini quanto avvenuto.

L'opera, per il genere scelto e per l'ampiezza, si distacca in maniera evidente dalle due precedenti rivisitazioni della novella di Boccaccio, ma presenta però un forte legame in particolare con temi e contenuti dello *Spruchgedicht*.

del poeta, così come dimostrato dalla relativa complessità della trama, dal numero ridotto dei personaggi, e dallo svolgimento in soli cinque atti. In merito, si rimanda fra gli altri a Dorothea Klein, *Bildung und Belehrung. Untersuchungen zum Dramenwerk des Hans Sachs*, Stuttgart 1988, pp. 108-136, e Brigitte Stuplich, *Zur Dramentechnik des Hans Sachs*, Stuttgart 1998, pp. 101-153.

<sup>26</sup> In questo caso, l'amore di Lorentzo per Lisabetha viene rivelato da una lettera consegnata alla ragazza dalla serva Ancilla. Di notevole interesse è come il tema dell'intraprendenza maschile in amore sia uno degli argomenti trattati da Sachs nella chiusa morale della tragedia.

<sup>27</sup> Degno di nota è come Lisabetha sospetti che la corte di Lorenzo sia una prova alla quale i fratelli la sottopongono: solo in un secondo momento, e dopo aver valutato con attenzione i suoi comportamenti, la ragazza si convince ad accettare la corte del giovane. Parimenti significativo è come i due si promettano di attendere tre anni prima di dare inizio alla loro relazione, promessa che però ben presto infrangeranno.

<sup>28</sup> In questo caso, a scoprire la relazione è Ambrosi: l'uomo, così come nel *Decameron*, afferma infatti di aver visto e sentito cose che confermano la relazione della giovane. Diversamente dai due testi poetici giovanili di Sachs, Ambrosi non si nasconde sotto il letto della sorella.

<sup>29</sup> Così come nella novella, Lisabetha viene a conoscenza della morte di Lorenzo in seguito all'apparizione notturna dello spirito dell'amato: disperato per non poter più tornare da lei, lo spirito la invita a rassegnarsi, le chiede di non interessarsi più a lui e, dopo averle descritto il luogo dove le sue spoglie sono sepolte, si congeda benedicendola.

<sup>30</sup> Al pari dell'uccisione di Lorenzo, il rinvenimento del cadavere non viene rappresentato sul palco, ma solo descritto dai personaggi che ne sono coinvolti.

<sup>31</sup> Interessante appare come, anche nel furto compiuto dai tre fratelli, si possa leggere una motivazione economica: Anthoni, infatti, sospetta che la sorella nasconda qualcosa di prezioso nel vaso.

Interessante è l'evoluzione in senso mercantile dell'intera vicenda, a partire da quel tema del patrimonio indiviso che era già centrale nello *Spruchgedicht*. Nel primo Atto della tragedia, infatti, i fratelli si vedono costretti a interpellare direttamente Lisabetha, in quanto in qualche modo detentrica di parte dei beni paterni.<sup>32</sup> In secondo luogo, nella scelta di occuparsi della gestione della casa e della bottega, la giovane sembra assumere le funzioni che erano di pertinenza delle donne di corporazione.<sup>33</sup> Una spiccata accezione economica è infine rilevabile anche nelle scelte dei tre fratelli: certi che il ragazzo sarebbe stato motivo di imbarazzo e di danno, essi decidono di liberarsene definitivamente. Con una sola azione, i fratelli risolvono, non solo il problema della relazione clandestina della sorella, ma anche quello di dover venire meno al patto triennale.<sup>34</sup>

<sup>32</sup> A questo proposito, piuttosto evidente appare come alla base della decisione di mantenere intatto il patrimonio paterno risieda non solo una pianificazione degli affari della bottega, ma anche una specifica politica matrimoniale: ritardare quanto più possibile il momento del matrimonio avrebbe dilazionato infatti nel tempo la parcellizzazione del patrimonio paterno. Questa decisione, naturalmente, coinvolgeva direttamente anche Lisabetha: parte del patrimonio familiare avrebbe, infatti, dovuto confluire nella dote della giovane che, una volta sposata, avrebbe assunto appieno il ruolo di donna di corporazione. In merito alle norme patrimoniali, spesso stringenti, dettate dal governo della città di Norimberga, si rimanda ad August Jegel, "Altnürnberger Hochzeitsbrauch und Ehe recht, besonders bis zum Ausgang des 16. Jahrhunderts", *Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg* 44 (1953), pp. 238-274.

<sup>33</sup> Se nella gestione comune del patrimonio si potrebbe forse leggere un richiamo a consortili familiari di tipo mercantile (piuttosto diffusi nel tessuto economico della città di Norimberga), nella sintetica descrizione dei compiti che si assume Lisabetha appare rintracciabile un rimando alla posizione della donna all'interno della società. Un peso non secondario in questo senso potrebbe avere esercitato il pensiero di Lutero sui compiti della donna, significativamente ristretti alla 'oconomia', area di azione inerente la gestione della casa e, in ambito artigiano, ad alcuni aspetti pratici della vita di bottega. Degno di nota è poi come Lorenzo venga descritto come un attento mercante. Nel preludio alla scena della sua morte, il ragazzo si mostra restio ad abbandonare le sue incombenze prima di aver concluso la stesura di alcuni documenti. In merito, si vedano, fra gli altri, Gerald Strauss, *Nuremberg in the Sixteenth Century. City Politics and Life between Middle Ages and Modern Times*, Bloomington, IN 1967, pp. 116-153 e Barbara Becker-Cantarino, "Vom ,Ganzen Haus, zu Familienidylle. Haushalt als Mikrokosmos in der Literatur der Frühen Neuzeit und seine spätere Sentimentalisierung", *Daphnis* 15 (1986), pp. 509-533.

<sup>34</sup> Interessante appare come, secondo Branca, un evidente motivo economico fosse desumibile anche nelle scelte compiute dai tre fratelli e mercanti nella novella italiana, così come nel loro disinteresse nei confronti di Lisabetta. In merito, si veda Vittore Branca, *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Firenze 1990, pp. 154-156.

Una forte componente etico-religiosa sembra caratterizzare la chiusa della tragedia.<sup>35</sup> In primo luogo, come nello *Spruchgedicht*, parte dei consigli appaiono rivolti alle donne, invitate a tenersi lontane dalle lusinghe dell'amore:

Zum dritten, das ein junckfraw sol,  
sich selbert auch fursehen wol,  
wo sie wonet in einem haus,  
da manßbilder ghent ein und ausz,  
und die heimlichen heyrat fliehen  
und noch viel stiller sich einziehen  
vor einr unorderlicher lieb,  
die bey in einschleicht wie ein dieb.  
Wo stro nahent beim fewer leit,  
wirdt brinnent es in kurtzer zeit.<sup>36</sup>

Va rilevato come la chiusa morale rivolta agli uomini offra una precisa applicazione dell'etica alla vita quotidiana. Particolarmente dure è, al riguardo, la critica rivolta ai fratelli di Lisabetha, colpevoli di non averle permesso di convolare a nozze solo per non intaccare l'integrità del patrimonio paterno<sup>37</sup>:

Erstlich, das man jung töchter wol,  
zeitlichen verheyraten sol,  
und nicht auff etlich jar sie treiben,  
darinn unverheyrat zu bleiben.  
Dann es wirdt in darnach erst weh,  
zu kommen in den standt der eh.<sup>38</sup>

<sup>35</sup> Due dei cinque punti della morale recitata dal personaggio del Banditore appaiono in questo caso rivolti alle donne sposate e alle giovani ragazze ancora nubili, mentre l'apertura e la sezione conclusiva contengono consigli destinati agli uomini.

<sup>36</sup> (E per terzo, che una giovane donna / deve certamente avere cautela, / nel caso lei viva in una casa / là dove gli uomini entrano ed escono; / e il matrimonio clandestino rifuggire, / e ancora più saggiamente ritirarsi / di fronte a un amore non regolato, / che si insinua vicino a lei come un ladro. / Dove la paglia giace accanto al fuoco, / in breve tempo brucerà). Von Keller / Goetze (Hrsgg.), *Hans Sachs*, VIII, pp. 386-387.

<sup>37</sup> In questo senso, la decisione dei tre uomini appare portatrice di conseguenze ancora più tragiche, in quanto, proprio il matrimonio con una donna di corporazione, e, in alcuni casi, l'accesso ai suoi beni, costituiva una tappa fondamentale per l'effettiva entrata di un giovane artigiano nella stessa corporazione.

<sup>38</sup> (Primo, che certamente le giovani figlie / si devono sposare per tempo, / ed esse non

Sachs sottolinea poi quanto scriteriata fosse la convinzione, nutrita dai tre uomini, di poter tenere celati i propri misfatti:

Zum fünfften lehrt man auch darbey,  
 das sich vermesse mörderey,  
 in die leng nit verbergen mag.  
 Sie kommet mit der zeit an tag  
 durch wunderliche weg und straß,  
 darauff kein mensch nie dencken was.<sup>39</sup>

Inserito nel contesto di una lunga riflessione morale, il riferimento all'impossibilità di celare i crimini (così come il precedente richiamo alla prudenza in amore) assume i contorni, non solo di una critica alla condotta degli artigiani, ma anche un invito di stampo luterano a far coincidere etica cristiana e agire pratico,<sup>40</sup> secondo un ampliamento della rilettura morale che lo *Spruchgedicht* aveva fatto della novella italiana.

### 2.3 Un'ultima rilettura della novella, il Meisterlied Der ermört Lorenz (1548)

Non dissimile per taglio morale e caratteri generali appare, nella sua sinteticità, la più tarda delle rielaborazioni della novella di Boccaccio (1548). *Der ermört Lorenz*<sup>41</sup> è un testo dalla struttura molto semplice, che sintetizza l'intera vicenda in soli 60 versi. Nel breve *Meisterlied* risulta nuovamente fondamentale la vicenda il patrimonio indiviso, così come assume centralità il discorso pronunciato dallo spirito di Lorenz:

trascorrere molti anni non sposate. / Infatti sarà perciò primo il dolore / ad arrivare per loro al posto delle nozze.). *Ibid.*, VIII, p. 386.

<sup>39</sup> (Per quinto si apprende anche da questo, / che l'imprudente omicidio / non può a lungo restare nascosto. / Questo infatti viene alla luce con il tempo / attraverso vie sorprendenti e strade, / che nessun uomo mai poteva pensare). *Ibid.*, VIII, p. 387.

<sup>40</sup> In merito alla crescente impostazione luterana della critica di Sachs alla società tedesca, artigiana e non solo, si vedano Winfried Theiß, "Der Bürger und die Politik. Zu den zeitkritischen Dichtungen von Hans Sachs", in Horst Brunner *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs und Nürnberg. Bedingungen und Probleme reichsstädtischer Literatur. Hans Sachs zum 400. Todestag am 19. Januar 1976*, Nürnberg 1976, pp. 76-104 e Maria E. Müller, "Bürgerliche Emanzipation und protestantische Ethik. Zu den gesellschaftlichen und literarischen Voraussetzungen von Sachs' reformatorischem Engagement", in Joachim Bumke *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs. Studien zur frühbürgerlichen Literatur im 16. Jahrhundert*, Bern / Las Vegas, NV 1978, pp. 11-40.

<sup>41</sup> Goetze / Drescher (Hrsgg.), *Sämtliche Fabeln*, IV [1903], pp. 400-402.

“O, dein prüder mich haben  
ermört im wald und mich eingraben.  
Darümb so wain nicht mer nach mir;  
wan dw merst mir dadurch mein leiden;  
wan ich kümb nimer mer zu dir.  
Gesegn dich got! Ich müs mich scheiden!”<sup>42</sup>

Le parole del garzone assumono, in questo contesto, una centralità ancora maggiore, in quanto sono unico caso di discorso diretto del componimento. Il commiato di Lorenzo da Lisabeta occupa cinque versi dei sessanta totali, mentre l'intera scena della sua apparizione occupa quasi un sesto dell'intera opera.<sup>43</sup>

Di particolare pregnanza risulta il contenuto dei versi conclusivi, che, così come nel *Meistergesang* del 1519, sono dedicati agli amori segreti e ai crimini:

Lisabeta die starb vor laide,  
als sie verlor irs püelen hautb,  
beschreibt Bocacius mit peschaide,  
das der mort und darzw die liebe,  
kains in die leng verporgen pliebe.<sup>44</sup>

Nessun altro ambito della vita quotidiana viene posto in rilievo dal poeta: di interesse primario sono nuovamente le conseguenze di un dato comportamento, private però di una esplicita connotazione religiosa.

<sup>42</sup> (Oh, i tuoi fratelli mi hanno / ucciso nel bosco e sepolto. / Per questo non piangere più per me, / poiché con questo tu aumenti il mio dolore, / in quanto mai io tornerò da te. / Ti benedica Dio! / Io devo andare!). *Ibid.*, IV, p. 401.

<sup>43</sup> La centralità dell'apparizione di Lorenz dopo la morte sembra accomunare il *Meistergesang* alla novella italiana, nella quale le parole del giovane costituiscono la più estesa delle tre occorrenze di discorso diretto. Una forte sinteticità connota anche la descrizione che il *Meistergesang* fa di due dei momenti più importanti della vicenda, l'uccisione di Lorenz e il ritrovamento del suo cadavere. Al primo episodio sono dedicati tre soli versi, mentre il ritrovamento del corpo si estende per cinque. Un elemento accomuna i tre riadattamenti poetici della novella: nei *Lieder*, infatti, la testa di Lorenzo è avvolta in un panno verde, prima di essere deposta nel vaso. Il dettaglio è assente sia nella originaria novella, sia nella tragedia.

<sup>44</sup> (Lisabetta morì per il dolore, / quando perse la testa del suo amato; / descrive Boccaccio con dovizia / che l'omicidio e anche l'amore non possono / restare nascosti in nessun caso per lungo tempo). Goetze / Drescher (Hrsgg.), *Sämtliche Fabeln*, IV, p. 402.

### 3. Conclusioni

Da una analisi, seppur breve, dei componimenti dedicati da Sachs al personaggio di Lisabetta risulta in definitiva evidente come essi costituiscano distinte rivisitazioni della vicenda, riletta e trasformata secondo delle specifiche finalità. Scritti in un arco di tempo di più di un trentennio, i componimenti rappresentano momenti differenti della carriera di Sachs, dalle prime esperienze poetiche all'età matura. Queste opere sono un chiaro esempio di quel fitto lavoro di scrittura e riscrittura delle fonti messo in atto da Sachs nel corso della sua lunga carriera.<sup>45</sup> Proprio in questo contesto, lo *Spruchgedicht Der ermört Lorenz* assume notevole importanza, in quanto prima testimonianza del rapporto del poeta con la tradizione boccacciana ed esempio calzante? di molte dei caratteristiche tipiche della sua produzione.

Già lo *Spruchgedicht* presenta una attualizzazione dei contenuti della fonte, secondo un modo di procedere che si riscontra in gran parte della produzione poetica e teatrale di Sachs<sup>46</sup>. Se infatti nella nazionalità tedesca di Lorenzo si potrebbe leggere un riferimento alla condizione vissuta dal poeta durante il soggiorno a Monaco, degna di grande attenzione è l'innovazione rappresentata dal tema dell'eredità indivisa. Essa è infatti elemento che connota in maniera evidente l'ambito nel quale si svolgono i fatti narrati e le azioni dei fratelli di Lisabetha. Una prospettiva di lettura che, nella tragedia, assume una più ampia finalità critica nei confronti della società tedesca contemporanea.

In tal senso, l'invito alla moderazione rivolto alle donne è forse il primo esempio tangibile della contrapposizione fra amore coniugale (*ehlich*) e amore non consacrato (*unehlich*), che avrà un forte ruolo? nella carriera/produzione?

<sup>45</sup> In questo senso, i più di 6000 componimenti attribuiti a Sachs sono emblematici di una attività scrittorica intensa, distribuita su di una carriera durata più di mezzo secolo. In più di una occasione, Sachs torna su argomenti già in precedenza trattati, riadattando le singole vicende tanto con ben precise finalità morali, quanto con evidenti intenti di scherno nei confronti dei suoi concittadini. Per quanto concerne l'utilizzo strumentale (morale così come ironico) delle novelle del *Decameron* fatto da Sachs, si rimanda fra gli altri a Raffaele Cioffi, "Ammonire divertendo: Sachs, Boccaccio e un Decameron (apparentemente) moralizzato", in Guillermo Carrascon / Chiara Simbolotti (edd.), *I novellieri italiani e la loro presenza nella cultura europea: rizomi e palinsesti rinascimentali*, Torino 2015, pp. 74-86.

<sup>46</sup> L'attualizzazione e la germanizzazione di fatti e personaggi ripresi da tradizioni lontane tra di loro (come le Sacre Scritture, i classici greci e latini e la letteratura italiana del Trecento) sono evidenti nell'impianto di molte delle opere di Sachs. In proposito, si vedano, fra gli altri, Klein, *Bildung und Belehrung*, pp. 40-92 e Dallapiazza, "Hans Sachs und Boccaccio", pp. 95-118.

di Sachs, attraverso declinazioni non solo etico-morali ma anche comico-ironiche.<sup>47</sup> Significativa anche in questo caso è l'evoluzione che questo tema assume nella tragedia, un testo che presenta il matrimonio non solo quale vincolo sociale e morale, ma anche come passo inderogabile nella vita di una ragazza.<sup>48</sup> Tale elemento, ancora una volta, arricchisce la lettura morale dello *Spruchgedicht* e rafforza la continuità tematica tra i due componimenti.

A questo proposito, differente è il legame che è possibile rilevare fra quest'ultimi e i due *Meistergesänge* del 1519 e del 1548. Pur presentando entrambi molti degli elementi innovativi dello *Spruchgedicht* (e.g., l'eredità indivisa, il fratello celato sotto il letto di Lisabetha), essi appaiono infatti connotati da una lettura morale più circoscritta. In questo senso, tali componimenti risultano esemplificativi proprio di quella capacità di riadattamento e di rielaborazione che è caratteristica centrale dello stile di Sachs.

In definitiva, proprio a partire dal testo giovanile del 1515 l'originaria vicenda di Lisabetta viene quindi ad assumere una molteplicità di significati etico-morali che superano quelli inerenti il solo sentimento dell'amore. Arricchita di dettagli assenti nella novella,<sup>49</sup> la vicenda dei due giovani viene

<sup>47</sup> Per quanto concerne la gravidanza del concetto di amore consacrato nella produzione poetica e teatrale di Sachs, si vedano Erika Kartschoke / Christiane Reins, "Nächstenliebe – Gattenliebe – Eigenliebe. Bürgerlicher Alltag in den Fastnachtsspielen des Hans Sachs", in Bumke *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs*, pp. 105-138; Kyra Heidemann, "Zu leyden in dem stand der eh ...". Die Griseldis-Novelle als Ehelehre", in Maria E. Müller (Hrsg.), *Eheglück und Liebesjoch. Bilder von Liebe, Ehe und Familie in der Literatur des 15. und 16. Jahrhunderts*, Weinheim/Basel 1988, pp. 62-65. Primaria è anche la componente comica e ironica con la quale il tema dell'amore coniugale, come quello della gelosia, sono trattati in molti componimenti poetici redatti da Sachs, cfr. Barbara Könniker, "Die Ehemoral in den Fastnachtsspielen von Hans Sachs. Zum Funktionswandel des Nürnberger Fastnachtsspielen im 16. Jahrhundert", in Brunner *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs und Nürnberg*, pp. 219-244; Guy Borgnet, "Hans Sachs et le Decameron de Boccace: l'exemple du jeu de carnaval Der groß Eyferer", in Danielle Buschinger / Wolfgang Spiewok (éds.), *Jeux de carnaval et Fastnachtsspiele. Actes du Colloque du Centre d'études médiévales de l'Université de Picardie Jules Verne, 14 et 15 Janvier 1994*, Greifswald 1994, pp. 1-11.

<sup>48</sup> A ulteriore conferma di tale aspetto, utile appare mettere in evidenza come, specie per le parti meno abbienti della classe artigiana, una corretta e rigorosa politica matrimoniale costituisce l'unico modo per difendersi dal dissesto finanziario, e per preservare l'integrità del patrimonio. A riguardo, così come in merito alla lettura critica data da Sachs di alcuni aspetti della condotta tenuta dalla classe artigiana, si vedano Kartschoke / Reins, "Nächstenliebe – Gattenliebe – Eigenliebe", pp. 132-138 e Klein, *Bildung und Belehrung*, pp. 192-203 e 225-238.

<sup>49</sup> In questo senso, Sachs rielabora e arricchisce di elementi una storia che, nella novella italiana, viene narrata in maniera breve, fortemente tragica ma nella sostanza priva di ricchezza di particolari.

presentata con contorni più nitidi, del tutto funzionali al suo ideale inserimento in un contesto mercantile e artigiano, tedesco per caratteri e luterano per ispirazione. Va però rilevato come di tale evoluzione delle vicende dei due amanti si trovi traccia in un componimento giovanile che, seppure in maniera incompleta, presenta già molti di quei caratteri tipici dello stile e della poetica di un autore tanto vario quanto prolifico.<sup>50</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

- Barbara BECKER-CANTARINO, “Vom ‚Ganzen Haus‘ zu Familienidylle. Haushalt als Mikrokosmos in der Literatur der Frühen Neuzeit und seine spätere Sentimentalisierung”, *Daphnis* 15 (1986), pp. 509-533.
- Guy BORGNET, “Hans Sachs et le Decameron de Boccace: l'exemple du jeu de carnaval Der groß Eyferer”, in Danielle Buschinger / Wolfgang Spiewok (éds.), *Jeux de carnaval et Fastnachtspiele. Actes du Colloque du Centre d'études médiévales de l'Université de Picardie Jules Verne, 14 et 15 Janvier 1994* (= *Wodan* 40), Greifswald 1994, pp. 1-11.
- Vittore BRANCA, *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Firenze 1990 (Nuovi Studi e Testi).
- Vittore BRANCA (ed.), *Giovanni Boccaccio. Decameron*, 2 voll., Torino 1992 (ET Classici, 92).
- Raffaele CIOFFI, “Ammonire divertendo: Sachs, Boccaccio e un Decameron (apparentemente) moralizzato”, in Guillermo Carrascon / Chiara Simbolotti (edd.), *I novellieri italiani e la loro presenza nella cultura europea: rizomi e palinsesti rinascimentali*, Torino 2015, pp. 74-86.
- Michael DALLAPIAZZA, “Hans Sachs und Boccaccio. Überlegungen zur einer rezeptionsgeschichtlichen Systematik”, in Hans Gert Roloff / Alfred Noe (Hrsgg.), *Die Bedeutung der Rezeptionsliteratur für Bildung und Kultur der Frühen Neuzeit (1400-1750)*, I. Beiträge zur ersten Arbeitstagung in Eisenstadt (Marz 2011) (= *Jahrbuch für Internationale Germanistik*. Reihe A, 109), Bern 2012, pp. 85-118.
- Frances H. ELLIS (ed.), *The Early Meisterlieder of Hans Sachs*, Bloomington, IN 1974.

<sup>50</sup> Significativo appare come, nel breve *Spruchgedicht*, già siano ben percepibili quasi tutte quelle particolarità (trasformazione, interpretazione, condensazione, selezione, deviazione e assimilazione) che Knape considera tipiche del metodo di rielaborazione messo in atto da Sachs sulle sue fonti. Cfr. Knape, “Boccaccio und das Erzählild”, pp. 65-71.



- Edmund GOETZE / Carl DRESCHER (Hrsgg.), *Sämtliche Fabeln und Schwänke von Hans Sachs*, 6 voll., Halle 1893-1913.
- Kyra HEIDEMANN, "Zu leyden in dem stand der eh ...". Die Griseldis-Novelle als Ehelehre", in Maria E. MÜLLER (Hrsg.), *Eheglück und Liebesjoch. Bilder von Liebe, Ehe und Familie in der Literatur des 15. und 16. Jahrhunderts*, Weinheim / Basel 1988 (Ergebnisse der Frauenforschung, 14), pp. 47-77.
- Johannes ISENRING, *Der Einfluß des Decameron auf die Spruchgedichte des Hans Sachs*, Genf 1962.
- August JEGEL, "Altnürnberger Hochzeitsbrauch und Eherecht, besonders bis zum Ausgang des 16. Jahrhunderts", *Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg* 44 (1953), pp. 238-274.
- Adelbert VON KELLER (Hrsg.), *Decameron von Heinrich Steinhöwel*, Stuttgart 1860.
- Adelbert VON KELLER / Edmund GOETZE (Hrsgg.), *Hans Sachs*, 26 voll., Stuttgart 1870-1908.
- Erika KARTSCHOKE / Christiane REINS, "Nächstenliebe – Gattenliebe – Eigenliebe. Bürgerlicher Alltag in den Fastnachtsspielen des Hans Sachs", in Joachim Bumke *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs. Studien zur frühbürgerlichen Literatur im 16. Jahrhundert*, Bern / Las Vegas, NV 1978 (Beiträge zur Älteren Deutschen Literaturgeschichte, 3), pp. 105-138.
- Dorothea KLEIN, *Bildung und Belehrung. Untersuchungen zum Dramenwerk des Hans Sachs*, Stuttgart 1988 (Stuttgarter Arbeiten zur Germanistik, 197).
- Joachim KNAPE, "Boccaccio und das Erzähl lied bei Hans Sachs", in Stephan Füssel (Hrsg.), *Hans Sachs im Schnittpunkt von Antike und Neuzeit. Akten des interdisziplinären Symposions vom 23.-24. September 1994 in Nürnberg (= Pirckheimer Jahrbuch 10)*, Nürnberg 1995, pp. 47-81.
- Barbara KÖNNEKER, "Die Ehemoral in den Fastnachtspielen von Hans Sachs. Zum Funktionswandel des Nürnberger Fastnachtspielen im 16. Jahrhundert", in Horst Brunner *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs und Nürnberg. Bedingungen und Probleme reichsstädtischer Literatur. Hans Sachs zum 400. Todestag am 19. Januar 1976*, Nürnberg 1976 (Nürnberger Forschungen, 19), pp. 219-244.
- Denes MONOSTORY, *Der 'Decamerone' und die deutsche Prosa des XVI. Jahrhunderts*, Paris / The Hague 1971 (Studies in German Literature, 16).
- Maria E. MÜLLER, "Bürgerliche Emanzipation und protestantische Ethik. Zu den gesellschaftlichen und literarischen Voraussetzungen von Sachs' reformatorischem Engagement", in Bumke *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs. Studien zur frühbürgerlichen Literatur im 16. Jahrhundert*, pp. 11-40.

- Johannes RETTELBACH, "Die frühen Liebeslieder des Hans Sachs", in Gert Hübner (Hrsg.), *Deutsche Liebeslyrik in 15. und 16. Jahrhundert. 18. Mediävistisches Kolloquium des Zentrum für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg am 28. und 29. November 2003*, Amsterdam / New York 2005 (Chloe, 37), pp. 201-220.
- Maria Grazia SAIBENE, "La traduzione del 'Decameron' di Arigo e la ricezione del Boccaccio in Germania nella seconda metà del '400", in *Ead.* (ed.), *Sulla traduzione letteraria. Contributi alla storia della ricezione e traduzione in lingua tedesca di opere letterarie italiane*, Milano 1989 (Testi e Studi), pp. 119-171.
- Gerald STRAUSS, *Nuremberg in the Sixteenth Century. City Politics and LIFE between Middle Ages and Modern Times*, Bloomington, IN 1967 (New Dimensions in History: Historical Cities).
- Brigitte STUPLICH, *Zur Dramentechnik des Hans Sachs*, Stuttgart 1998 (Arbeiten und Editionen zur Mittleren Deutschen Literatur, NF 5).
- Joachim THEISEN, *Arigos Decameron. Übersetzungsstrategie und poetologisches Konzept*, Tübingen / Basel 1996 (Bibliotheca Germanica, 37).
- Winfried THEISS, "Der Bürger und die Politik. Zu den zeitkritischen Dichtungen von Hans Sachs", in Brunner *et al.* (Hrsgg.), *Hans Sachs und Nürnberg*, pp. 76-104.
- Friedrich WINDOLPH, *Der Reiseweg Hans Sachsens in seiner Handwerksburschenzeit nach seinen eigenen Dichtungen*, Diss. phil., Greifswald 1911.